

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Azzurri in allenamento

Ritroviamo la squadra azzurra dopo le vacanze estive. Dodici atleti. Cotelli e Angelini sono ottimisti. Claudia Giordani è rigida di busto o di schiena. Maddalena Silvestri può fare grandi cose. L'atmosfera è deliziosa e amichevole.

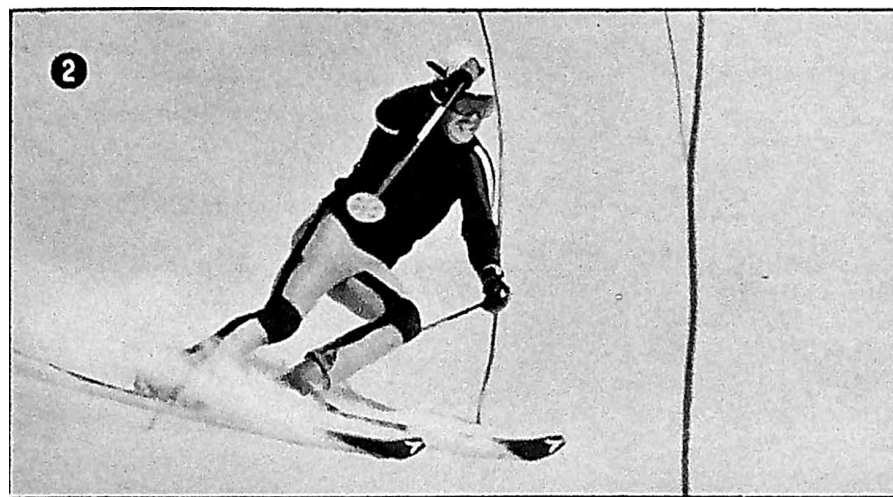
Non so bene quale sentimento si provi a ritrovare la squadra azzurra in autunno, dopo le «vacanze» estive. Cinque discesi-

sti che hanno fatto appena in tempo a scampare il golpe cileno (ottimi velocisti dunque, eccellente numero di partenza, sciolinità perfetta), chi si ripresenta con la barba, altri con baffoni

**ALAGNA
28 OTTOBRE**

spioventi, qualcuno innamorato, qualcuna forse innamorata, dodici Lancia Beta rosse con l'iride che si sbizzarrisce in serpentine dal cofano alla coda, il mite Luciano Panatti con l'occhio sempre più arguto ma due o tre vertebre fuori simmetria, quaranta fra maschi e femmine in buona armonia, privi di apparenti gelosie e tutti ormai assuefatti a questo ritmo alterno e un po' feroce che più semplicemente si chiama preparazione. A me è parso di ritrovare i vecchi compagni di scuola perchè standoci assieme abbiamo parlato molto di sci, ma anche di Abebe Bikila perchè loro erano tutti bambini, o nemmeno nati, quando lui attraversò i Fori Imperiali a piedi scalzi e io ero lì, a guardarlo vincere e a cercare di capire quale gioia orgogliosa straripasse dalla sua anima vendicatrice e dal suo cuore di primo campione che accendeva la fiamma la svolta storica dell'Africa Nuova. Abbiamo festeggiato anche un compleanno, i diciott'anni di Claudia Giordani, ieri 27 ottobre, senza candeline, molti battimani e una bottiglia di champagne. La squadra maschile è compatta, sono dodici, ai mondiali ne andranno dieci. Pierino Gros a casa «perchè correndo aveva messo male un piede, un po' di gonfiore ... », ma Pierino sta benone, allo Stelvio secondo Radio Neve sui giganti era sempre il primo. Qui ad Alagna cielo altissimo, limpido e tenero, colori autunnali di gran classe sulle pendici dei monti, sole di violenza amorevole gli altri erano a pieno motore con Radici, Pietrogiovanna e Stricker a mille giri, quest'ultimo

(Continua a pagina 2)

**Sommario****Volume 7 numero 7**

Alagna 28 ottobre (R. Marchi - Nevesport)	1-2
Riflessioni d'autunno (R. Marchi - Nevesport)	3-4
Gli Azzurri viaggiano in Beta (Stampa Sera)	5
Ad Alagna per vincere I Mondiali (Stampa Sera)	5
I big dello sci ad Alagna (La Stampa)	6-7
Calendario gare FIS dicembre 1973	7
Alagna Valsesia, storia poster e cartoline	8-10



(Continua da pagina 1)

addirittura così calibrato da essere ormai in grado di frenare! Rolly Thöni ha lo sguardo determinato, cioè maturo, e quest'inverno farà sfracelli. Con Helmut Schmalzl ho parlato a lungo e alla fine mi sono chiesto se per caso ero stato a un seminario di pedagogia sportiva. Cotelli è ottimista.

Anche Bruno Angelini lo è ma a più lungo respiro, la base si è allargata, le ragazze rispondono. Oh Dio, difetti ne hanno parecchi! Anche Claudia Giordani, secondo me tecnicamente perfetta, ha una rigidità di busto, o di schiena, difficile da eliminare. Può fare grandi cose Maddalena Silvestri, miglior tempo in uno slalom gigante corso ieri. Vorrei che le facesse anche Paola Hofer, mi è piaciuta Cristina Arigoni, mi è parsa spiritualmente più libera Tiziana Bracelli, porta benissimo gli sci non proprio ancora come il suo eccellentissimo fratello Paolo, Giovanna de Chiesa, sicuramente è abbastanza ricca di classe ma anche facilmente vulnerabile quella bella

puledra di razza ampezzana che si chiama Patrizia. E poi guardiamo la sedicenne Elzenbaumer. L'atmosfera è deliziosa e amichevole ed è anche per questa ragione che pure io sono moderatamente ottimista. Sempre da queste parti, in questo insolito e romantico fondovalle stranamente arrestatosi al 1935, con certe case di legno che nessuno può fare a meno di fotografare, ho incontrato una massiccia rappresentanza francese capitanata da Joubert. La Francia, per la quale provo odio e amore in egual misura, è un Paese benedetto da Dio che come pochissimi altri ha contribuito al progresso umano con innovazioni tecnico-scientifiche e opere filosofico-letterarie di valore altissimo. Anche lo sci deve molto a loro e loro, ben consapevoli, ci hanno trattato spesso con sufficienza se non con disprezzo. Ma adesso, grazie porco cane! anche a un francese, il vento è mutato. Ad Alagna, Mario Cotelli stava su al mezzo della pista a osservare godendosi anche il bel sole; Joubert invece si affannava piantando perfino i pali: non mi risulta

che Toscanini abbia mai soffiato in una tromba. Vedremo. Atleti francesi e italiani fraternizzavano con discreta sincerità, indice, per quanto ho detto prima, di una perfetta coscienza realistica. Siamo davvero la squadra più forte. E sono davvero lieto di aver scritto un articolo, sicuramente il primo, senza aver mai nominato Gustavo Thöni. Un po' di equilibrio, perdinci.

R. Marchi - NeveSport 30 ottobre 1973

NELLE FOTO: 1 Giuliano e Carlo Besson; 2 Tino Pietrogiovanna; 3 Daniela Viberti; 4 Helmut Schmalzl.

Rolly Marchi fa visita agli azzurri che si allenano ad Alagna e ne ricava un «articolino» dei suoi, apparentemente «svagato», più di costume che tecnico, quasi un elzeviro. In realtà è ricco di informazioni «flash» buttate qua e là come in una caccia al tesoro, per chi le sa cogliere. Per esempio Gros è sempre stato il più veloce nei giganti: se lo annota Rolly Marchi - che ha occhio ed esperienza - si può star certi che quest'anno vedremo il Pierino edizione Val d'Isère 1972 e non la sua scialba controfigura del finale di stagione. Ancora: Stricker «ha imparato a frenare» o meglio a frenarsi e si può scommettere che sarà la sorpresa della stagione. Poi, visto che la stampa dedica sempre poco spazio alle sciatrici un po' di nomi (non ancora noti) e auspici che sono sempre beneauguranti quando giungono da un esperto, se non il massimo esperto, di sci giovanile. Non manca poi qualche puntura di spillo, bonaria, senza acrimonia, verso i francesi, anche loro in allenamento ad Alagna. Sottolinea un certo cameratismo fra i due gruppi e forse sono i francesi che si accostano con timore reverenziale agli azzurri, a differenza di solo pochi anni fa. E mentre Cotelli guarda i suoi godendosi il sole, Joubert è costretto anche a piantare i pali. Osservazione «maligna», ma ci sta. Alla macchina da scrivere Rolly accoppia quella fotografica, dove pure eccelle. Ed ecco un bel ritratto (fotografico) di Daniela Viberti: forse perché indossa un completo Rolly Go? Ma no, non siamo così maliziosi. Malizia per malizia, direi perché è bella. ■

RIFLESSIONI D'AUTUNNO



di ROLLY MARCHI

È morto Pio Antonio Caliarì, anni 67. Si è schiantato contro una roccia della Gardesana fra Torbole e Malcesine, stava tornando da Monaco, da qualche anno sua seconda dimora. Lo ricordo con affetto e come si merita per quanto ha saputo dare allo sport, e allo sci in somma parte, durante tutta una vita percorsa con urgenza e sulle ali di una passione che lo ha portato spesso a sognare o comunque a illudersi nella fiducia di un prossimo mai malvagio e sempre amico. È stata questa, forse, l'unica carenza di un animo e di una struttura sempre pronti a creare senza mai accorgersi di una realtà che spesso contrastava con gli slanci onirici e quasi sempre proiettati in un futuro lontano. Pio Antonio è stato il primo atleta trentino a indossare la maglia azzurra, Italia-Cecoslovacchia a Praga nel

1925, saltava quasi sette metri in lungo e correva i cento metri da sprinter di razza. Ne era giustamente fiero e amava cogliere ogni buona occasione per ricordarcelo. Dall'atletica passò allo sci e si lanciò subito a organizzare lottando con lo scetticismo di molti, ma quasi sempre riuscendo. Le classiche gare della Marmolada — si parla del 1932 — e della Paganella lo annoverano fra i genitori. Sua fu la rivista «Neve e Ghiaccio», la prima davvero ricca ed elegante da farsi invidiare ovunque. La «3-Tre» lo ricorda ogni anno fra i suoi fondatori e la Fisi fra i presidenti. La vita ufficiale la dedicò al turismo, dal quale si ritirò amareggiato — ricordo la sua voce e i suoi occhi velati quando me ne dette l'annuncio — perché la Direzione Generale, dopo avergli fatto dirigere per molti anni la provincia di Trento, lo spostò qui e là come se fosse stato un capitano della riserva e non un colonnello, anzian-

Ho voluto bene a Pio Caliarì ed è per questo che ne scrivo, ricordandolo senza la minima enfasi: la sua morte non mi ha molto intristito perché ha potuto chiudere in fretta, senza dolori e da solo. «Operazione arcobaleno» per la Marcialonga: e bravi fiemmazzi e fassani! Mai visto un portiere diventare centravanti: perché allora pretendere che Russi diventi uno slalomista? Non vorrei essere Cotelli nel momento di consegnare i quattro nomi per lo slalom dei campionati di Saint Moritz. Leone Bracelli vuole la Tivù.

no e decorato. Si ritirò a Malcesine, solo, con i suoi molti ricordi e, invincibile talento!, ancora molta voglia di inventare, di credere, di sperare: «Ho avuto un'idea che se la realizzo ...». Invece ha chiuso con un botto, repentino e forse anche bellissimo per uno che aveva corso tutta la vita e che, negli ultimi tempi, giocando a carte nella luce livida di un'osteria o guardando con gli occhi semichiusi e infastiditi dal sole le acque increspate del Garda, aspettava o sentiva sicuramente anche la morte. Io gli ho voluto bene ed è per questo che ne scrivo, ricordandolo così, senza la minima enfasi. Mi rivedo con lui al traguardo di una Valligiani, quella indimenticabile di Moena di una ventina di anni fa, oppure sulla Marmolada, davanti all'immenso e scintillante nevaio, «lo scivolo più veloce e più diretto del mondo». Mi rivedo con lui anche nelle occasioni più amare, quando mancavano i denari per regolare la stampa della sua rivista. Oppure al tavolo di un'osteria a bere e mangiare, negli ultimi anni piuttosto avvilito perché non riusciva ormai più a tenere il mio ritmo. Però a quel tavolo

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

ci sentivamo amici e io vedevo entrare altri uomini, illusi di aver potuto spaccare il mondo e invece stanchi per essere vicini alla fine, come lui e io. Forse campioni mancati, ma autentici, veri. Scrivendo di lui devo pur dire che la sua morte non mi ha molto intristito perché ha potuto chiudere in fretta, senza dolori e da solo. Come aveva ormai deciso di vivere gli ultimi anni. Spero di averlo ricordato onestamente, di aver fatto capire quale sia stata la sua lunga favola, allegra e amara insieme. Scusami, vecchio Pio, se non piango, abbiamo tutti fretta. Addio caro e irripetibile amico. Addio per sempre.

Andiamo avanti, parliamo pure di sci. Da Trento, Roberto Moggio mi annuncia « l'Operazione arcobaleno », ennesima scintilla dell'amico per migliorare la già eccellente Marcialonga: arcobaleno come amicizia, le case della Val di Fiemme e di Fassa che spalancano le porte e ospitano (gratis) i marcialonghisti dell'ultima ora. Sull'uscio di casa il richiamo dell'iride, bussava e ti sarà aperto. Bravo Robertone! E bravi fiemmazzi e fassani che gli hanno detto sì.

Riparlamo della Coppa del Mondo, ancora una volta, l'ultima prima di riprenderla in chiave agonistica. Il suo regolamento è stato, per quattro anni, abbastanza accettabile, poi lo si è voluto cambiare, quest'anno addirittura rivoluzionare. Secondo coloro che vedono il diavolo dappertutto « per fare in modo che non rivinca Gustavo Thoeni ». Io, più bonario e ottimista, realmente penso che il collega Serge Lang inventi sempre nuove alchimie per darci modo - come stiamo appunto facendo - di parlarne e scriverne. Ma volendo usare una punta di malizia vorrei pur dire che la formula di Coppa subisce mutazioni per incapacità dei promotori di raggiungere la perfezione, anzi per la loro consapevolezza che la Coppa così com'è

una idea imprecisa, antica e sbagliata. Quale è il più grave degli errori? Quello di voler proclamare ad ogni costo Re il vincitore della grandissima Combinata. Ma quando mai si è visto un portiere diventare anche centravanti, o un maratoneta sprinter? Così com'è congegnato lo sci moderno è assurdo pretendere o imporre a Collobin o Russi di diventare degli slalomisti. Ma tant'è! Il regolamento ormai è quello e, « raddop-pio o lascio », l'atleta che vuole consacrarsi Campione lo dovrà aggredire da par suo. Non è poi detto che il nostro favorito a questo punto sia Gustavo Thoeni. Fossi lo stratega della Federazione, Gustavo lo voterei ai mondiali e per la Coppa faccia ciò che vuole: una medaglia (d'oro) ai mondiali vale ben più del cristallo d'Evian. E poi abbiamo Rolly Thoeni, campione italiano di discesa e straordinario slalomista, Pierino Gros, i cui limiti sono tuttora sconosciuti. E Stricker che finalmente ha imparato a frenare. Chissà, l'uomo di Coppa è forse in questo tris. Con il placet di Sailer e della sua imperiosa, temibilissima brigata.

Ea proposito di cose che non capisco c'è ancora l'annosa e stantia questione dei quattro iscritti per gara ai campionati del mondo e alle Olimpiadi. Non vorrei essere Cotelli nel momento di consegnare i quattro nomi per lo slalom speciale. Un tempo era, sarebbe stato, abbastanza difficile stabilire delle distinzioni fra la massa d'urto di un Wunderteam austriaco e quattro discesisti di Formosa (faccio per dire...), ma oggi non più. Lo sci è sport individuale e pertanto tutti i più forti del mondo dovrebbero potersi cimentare per la conquista di un titolo. Come? Ammettendo d'ufficio i primi dieci della classifica Fis a una certa data (facciamo fine anno) indipendentemente dalla loro nazionalità e poi i soliti quattro per Nazione. Sarebbe tanto complicato? Io più semplicemente direi sensato. Tanto più che la « sto-

ria » annovera esempi probanti di atleti iscritti all'ultimo giorno per sostituire il collega infortunato e poi ritrovati in zona medaglia (Fellay, Cortina '56, argento in libera; Oberaigner, Are '54, bronzo pure in libera). Cotelli dovrà pensarci bene.

Analoghe dissertazioni potrebbero essere avviate per le gare di fondo, ancorate a un regolamento antico di lustri. Si dica ciò che si vuole, ma bisogna essere dei patiti e dei raffinati per godere una prova di fondo con questi atleti (pur bravissimi) che passano di tanto in tanto e poi bisogna aspettare la fine per saperne qualcosa. Lo spettacolo? Eccolo! Una gara in linea di 3 o 5 chilometri, su un anello di cinquecento metri. Un giorno le batterie e poi la finale. Proviamo? Trofeo Nevesport? Perché no?

Caspoggio apre a dicembre, neve consentendo. Nuova pista, ampia e armonica, da Piazza Cavalli a Santa Elisabetta, migliaia di metri cubi di terra « ruspati » durante l'estate, il solito fervore dei caspoggini. Leone Bracelli ha lasciato la Scuola al più giovane collega Innocente Pegorari detto Nucc. Però è sempre in prima linea, forse più sereno e più libero. Caspoggio è in festa per la Coppa Europa che vedrà il suo epilogo appunto lassù, dai 26 al 30 marzo. Leone si eccita e spera di avere la Tivù, in diretta naturalmente. Pare che per accontentarlo i tecnici di via Teulada debbano costruire sei trasmettitori, quattro ponti, tremila metri di cavo e così via. Pura follia, ma Leone non demorde: « quando si vuole », dice. Naturalmente allude a Roma e non a don Federico il quale, per la fortuna delle sue anime, è pronto a pregare e a benedire. Anche per la neve, perché scenda candida e lieve a festeggiare Sant'Ambrogio, patrono di molti, dunque anche di Anchise Avanzi e della sua « 3 Giorni ».

R. Marchi — Nevesport 30 ottobre 1973

Gli azzurri viaggiano in Beta

Auto a sci si sono accostati ieri mattina, nel corso di una cordiale cerimonia svoltasi al Museo Lancia. La squadra azzurra di sci, grazie ad una linea di collaborazione intercorsa tra la Casa torinese e la FIS, ha ricevuto in consegna dodici fiammanti vettura Beta 1800. Serviranno per i trasferimenti da una pista di gara all'altra della prossima stagione agonistica. « Un significativo gemellaggio — ha detto l'ing. Gobbato — tra una Marca che detiene un titolo di campione dal mondo dai rally ad un'equipe che tra i suoi ranghi ha un campione dal mondo di sci come Guatavo Thoeni ». « Sono contatti che la Lancia intenda vivificare. Come accostamento allo sport e come

opera promozionale. Non a caso infatti — a ciò sta a sottolineare la mia parole — oltre a voi sono presenti i nostri piloti Ballestrieri, Andruet, Lampinen, Sodano ed i tennisti Maioli, Pietrangeli ad il "vecchio maestro Cariano Sedi" ». Quindi l'ing. Gobbato ha consegnato al presidente della FIS, Vaghi, le chiavi delle macchine. Dopo alcune parole di ringraziamento di Vaghi, Mario Cotti, direttore tecnico dalla Nazionale di sci ha presentato la compagna. « Besson, Bieler, Gros, Pegorari, Pietrogiovanna, Plank, Radici, Schmalzl, Stricker, Guatavo Thoeni (è assente Rolly per precedente impegno), a Varallo. Tutti ragazzi che sono tra i primi trenta sciatori più forti del

mondo. Una ragazza: Claudia Giordani. Speriamo che in campo femminile le cose vadano meglio in futuro. E già c'è qualche segno di ripresa ».

Stampa Sera 16 ottobre 1973

La « linea di collaborazione » fra una famosa casa automobilistica e la FIS è il primo tassello di una strategia della federazione tesa ad arricchire il portafoglio di collaborazioni (leggi: sponsorizzazione) con soggetti imprenditoriali o economici al di fuori del ristretto perimetro - per numero e capacità economiche dell'industria di settore (sci, scarponi, attacchi, abbigliamento, etc.). Al di là del mero valore economico dell'accordo, comunque non trascurabile, la partnership segnala anche l'interesse di aziende al di fuori dell'ambito degli sport invernali a « sponsorizzare » la Nazionale azzurra con l'ovvio scopo di averne un ritorno pubblicitario. D'altro canto la partnership ci dice che i successi di Thoeni & Co hanno un valore pubblicitario crescente. ■



Lo sci alle porte

Ad Alagna per vincere i mondiali

Le squadre italiane di sci si riuniscono ad Alagna per la fase conclusiva della preparazione. Mancano quarantacinque giorni alla prima gara di stagione programmata a Monginevro per il primo di dicembre e il lavoro di fondo che si potrà accumulare in questo periodo risulterà senz'altro decisivo almeno per i primi risultati di stagione. Gli azzurri hanno la fortuna di disporre ad

Alagna di un ghiacciaio di notevole estensione servito da impianti tecnicamente all'avanguardia. Ad Alagna sono previsti test anche in discesa libera, i primi dopo l'allenamento di Portillo che ha dato risultati eccellenti. Sarà interessante verificare questi progressi così come nuovi elementi saranno apportati alla valutazione degli slalomisti i cui risultati non hanno mancato di sorprendere durante gli ultimi periodi trascorsi sulla neve. Besson è al momento l'uomo più in forma e il più completo, assommando alle note doti di liberista espresse ancora proprio a Portillo, quelle un poco più insospettabili di gigantista e slalomista. Con la nuova formula della Coppa del Mondo i suoi miglioramenti appaiono preziosissimi. Negli slalom la concorrenza è serrata con parecchi elementi tutti sulla stes-

sa linea e nessuno, nemmeno Gustavo Thoeni davanti agli altri. La situazione non è molto più definita in campo femminile dove la superiorità della Giordani si calcola in piccoli decimi di secondo e dieci ragazze possono finire nel fazzoletto di un paio di secondi. C'è una crescita di base anche qui, propiziata — si spera — dalla atipica preparazione dell'estate nella quale si è cercato di evitare la pratica dello sci per un potenziamento di base. I programmi futuri sono strettamente collegati alle condizioni atmosferiche. Già si comincia a stare con il naso per aria a vedere da quale parte nevierà prima e si spera che la zona delle precipitazioni coincida con quella delle stazioni più adatte al perfezionamento degli allenamenti.

G. Viglino - La Stampa 28 ottobre 1973

In vista dei prossimi impegni agonistici

I big dello sci ad Alagna

Gli azzurri, sotto la guida di Cotelli e dell'allenatore Panatti, si allenano sulle nevi del Monte Rosa, a Punta Indren - Gustavo e Rolando Thoeni, Giuliano Besson e Marcello Varallo sono già in buona forma

Alagna Valsesia. 27 ottobre. Sotto un sole che abbaglia, il termometro sotto zero, l'immenso manto nevoso dell'Indren è segnato da mille rughe. Sono i segni degli sciatori che sbucano all'improvviso, scendono quasi a capofitto, ripresi dalle telecamere. Mario Cotelli segue le fasi sul monitor a circuito chiuso, ogni tanto scuote la testa oppure fa cenni di approvazione. Siamo a punta Indren, 3200 metri di quota, sulle nevi del Rosa, dove si sta allenando la nazionale italiana di sci, in ritiro collegiale ad Alagna. Da alcuni giorni il centro della Valsesia è diventato la capitale del più diffuso sport invernale. Oltre agli azzurri, che sotto la direzione tecnica di Mario Cotelli si stanno preparando ai prossimi

impegni agonistici (Coppa Europa e campionato del mondo) sono presenti ad Alagna le nazionali francese e inglese. In tutto, circa 150 ragazzi. Da un punto di vista turistico e per il prestigio che ne deriva, il ritiro collegiale dei «big» dello sci, è un grosso colpo per il piccolo centro valsesiano ai piedi del Monte Rosa. Se la «capitale» del chilometro lanciato può essere considerata Cervinia, con il suo «Plateau Rosa», Alagna si avvia a diventare la rampa di lancio per la nazionale italiana. Una specie di «Coverciano» dello sci. I motivi di questa scelta sono presto detti: tranquillità, meno gente che possa intralciare gli allenamenti, un clima disteso e soprattutto la freschezza della neve dell'Indren,

che consente di praticare lo sport in qualsiasi periodo dell'anno. Arrivata da una settimana, l'equipe azzurra si fermerà sino a martedì. Un breve periodo di vacanza in occasione della festività di Ognissanti, dopodiché riprenderà il ritiro collegiale. Dice Cotelli: «Fra quaranta giorni s'inizierà l'attività vera e propria, dapprima al Monginevro per la Coppa d'Europa e poi tutti a Saint Moritz per i mondiali. Le premesse sono buone, i ragazzi palesano un'ottima condizione di forma». Alcuni atleti sono reduci da una «tournée» in Cile. A Portillo, sulle Ande, sotto la guida di Cotelli e dell'allenatore Luciano Panatti, è nata la scuola italiana di discesa. Isolati fra le montagne, a 3500 metri di quota, gli



GHIACCIAIO DI INDREN

Sullo sfondo: Piramide Vincent m. 4215 - Punta Giordani m. 4046 - Stazione funivia di Alagna m. 3260

Calendario FLS dicembre 1973

DATA		LOCALITÀ	NAZIONE	DENOMINAZIONE DELLA GARA	CATEGORIA		GARA						
MESE	GIORNO				M	T	DISCESA	SLALOM	GIGANTE	COPPA DEL MONDO	COPPA EUROPA		
DICEMBRE - DICEMBRE - DICEMBRE - DICEMBRE - DICEMBRE	1-2	NEUSTIFT	AUT	Stubai-er-Eispickel	•								
	1-2	OBERSTDORF-STILLACHTAL	BRD	Fellhorn-Trophy	•	•			•	•			
	1-2	MONTGENÈVRE	FRA	Grand Prix Int.	•	•	•						•
	2	AROSA	SUI	Int. Weisshornabfahrt	•		•						
	2-3	MÉRIBEL	FRA	3° Grand Prix. Int. des trois Vallées	•			•	•				•
	3-9	VAL D'ISÈRE	FRA	19° Criterium Int. Prima Neve 10° Coppa Henri Oreiller	•	•	•		•	•			
	8-9	LES CROSETS	SUI	Coupe des Crosets	•	•			•				
	10-13	LA PLAYNE	FRA	Grand Prix Int. Fém.		•	•		•				•
	14-17	COURCHEVEL	FRA	Grand Prix Int. Fém.		•	•		•				•
	13-16	VALGARDENA-MAD. CAMPIGLIO	ITA	« 3-Tre »	••		•	•	•	•	•		
	14-15	FULPMES	AUT	Stubai-Cup	•		•	•					•
	14-16	PARK CITY, UTAH	USA	Holiday Classic	•	•	•	•	•	•			
	15-16	LA FOUX D'ALLOS	FRA	Grand Prix de la Foux	•	•	•		•				
	16	PARPAN	SUI	Int. Heimbergslalom um den Yamaha-Cup	•		•						
	16	DORFGASTEIN	AUT	Int. Wengeralm-Riesentorlauf	•				•				
	8-18	ZELL AM SEE	AUT	World Cup		•	•		•		•		
	19	DAVOS	SUI	Int. Jakobshorn-Riesenslalom	•				•				
	19-20	ALPE D'HUEZ	FRA	Criterium Int.	•			•	•				
	20-21	PILA, VALLE D'AOSTA	ITA	Trofeo Pila		•	•	•					•
	21-22	SALICE D'ULZIO (SPORTINIA)	ITA	Gran Premio Sportinla	•		•	•					•
	22	SKIREGION DACHSTEIN/TAUERN (SCHLADMING-ROHRMOOS)	AUT	Planei-Herrenabfahrt	•		•				•		
	22	GMUNDEN	AUT	Traunsee-Trophae	•			•					
	26	ABTENAU	AUT	Törleck-Riesentorlauf	•				•				
	27-28	SCHLIERSEE	BRD	Schliersee-Cup	•	•		•	•				
	29	PFRONTEN	BRD	Silvester-Slalom	•	•		•					
	29	EBNAT-KAPPEL	SUI	Int. Girlen Riesenslalom		•			•				
	29	HOLIDAY VALLEY N.Y.	USA		•			•					
	30	GLENWOOD ACRES N.Y.	USA					•					
	30	EBNAT-KAPPEL	SUI	Int. Girlen Riesenslalom	•				•				•
	31-1	SNOWRIDGE N.Y.	USA		•	•		•					

(Continua da pagina 6)

azzurri non si erano neppure accorti della «crisi» cilena e Panatti era tornato in Italia due giorni prima dei «golpe». «E' stata un'esperienza interessantissima — afferma Rolly Thoeni — ho anche superato in pieno la "crisi del menisco" dell'inverno scorso e ora sono veramente preparato». Rolly Thoeni non nasconde le sue aspirazioni: la Coppa del Mondo che a detta di molti esperti potrebbe vincere. Dalle Ande alle Alpi il salto è stato lungo, ma gli azzurri non mostrano di risentirne. Marcello Varallo, che lo scorso inverno aveva raggiunto una «dimensione mondiale», ha

particolarmente curato nel Cile la tecnica del salto, compiendo notevoli miglioramenti e ora sta affinandosi. I tecnici lo studiano in tutte le sue mosse, proprio come un sarto cerca di rifinire un abito. C'è anche il campionissimo di Trafoi, Gustavo Thoeni, pluricampione del mondo. Un sorriso aperto e di poche parole. Nell'albergo dove alloggia ha il suo da fare nel firmare autografi. Pierino Gros è il campione «tutto sci», casa e gare; Giuliano Besson invece è il fuoriclasse un po' «play-boy» che sigla autografi per frotte di ragazze che lo attorniano all'uscita dell'albergo.

La Stampa - 28 ottobre 1973

Calendario ricco di gare quello del mese di dicembre. Si parte con gare FIS di «assaggio» a Neustift e libera di CE al Monginevro (dove anno scorso vinse Enzi). Poi le Alpi francesi ospitano diverse gare prima e dopo l'esordio di Coppa in Val d'Isero con possibilità quindi di facile «interscambio» di atleti fra le varie località. Lo spostamento del «circo bianco» verso l'Italia (Campiglio e Valgardena) sposta anche il baricentro delle gare FIS verso l'Austria con una CE a Fulmpes e a Zell am See e Schladming per la Coppa del Mondo. Poco prima di Natale esordisce Salice d'Ulzio in CE con verosimile partecipazione di molti azzurri di vertice (almeno i «locali» come Gros e Besson). Passato Natale si riprende immediatamente con numerose gare per chi non riesce a stare lontano dalle gare, chi è in ritardo di forma, chi deve farsi notare per le convocazioni di gennaio. ■

P. GIORDANI
m. 4160

P. PARROT
m. 4485

P. GNIFETTI
m. 4561

CAP. MARGHERITA

COL d'OLEN
m. 3000

GRAND'ALT
m. 2000

CAP. VALSESIA

CAP. RESEGOTTI

ALAGNA

1205 s.l.m.

PROVINCIA DI VERCELLI

VALSESIA

COMUNE DI ALAGNA

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA
AI PIEDI DEL MONTE ROSA

10 ALBERGHI a m. 1200 - 2000 - 3000 s.l.m.
VILLE ED APPARTAMENTI - TENNIS - DANCING

La Storia di Alagna Valsesia

Il Novecento e la porta sul Monte Rosa

Lo sviluppo turistico e l'energica svolta vissuta da Alagna e Riva sul finire dell'Ottocento trasformarono il centro di Alagna, dove sorsero belle ville in stile liberty destinate ad affitti turistici, che si fusero senza stridore con l'antica architettura Walser: Casa Smitt, la villa Bertola, la villa Viotti, la villa Gabbio, la Villa Grober. Il **Liberty** ad Alagna, **importato da Francia e Spagna**, dove molti alagnesi avevano fatto fortuna e dirigevano ben avviate imprese, **fuso con il legno e la pietra dell'architettura locale**, diede vita ad una **singolare espressione dell'art nouveau**, che è caratteristica del fondovalle valesiano.

Poi i due conflitti mondiali chiusero l'epoca e la rinascita fu lenta e faticosa. **L'Italia del dopoguerra guardava al futuro ma la Valsesia faceva fatica** a scrollarsi di dosso la patina che l'aveva spenta. **Spopolamento**,

crisi turistica ed economica colorarono di grigio gli anni dell'immediato dopoguerra. **Nel 1950** però ad Alagna **si costruì il primo impianto di risalita, l'ovovia del Belvedere**, che dal centro del paese conduceva sopra la piana di Otro, dove funzionava una seggiovia e uno ski lift. Alla stazione di monte l'albergo Belvedere offriva camere e ristorazione. **L'impianto fu chiuso nel 1972**, dopo che un grave incidente ne compromise il funzionamento. **L'anno successivo bruciò l'albergo Belvedere** chiudendo definitivamente l'espansione delle piste di sci verso Otro. **Nel frattempo però erano nati gli impianti di Punta Indren**, che conducevano a 3260 metri nel cuore del Monte Rosa, che hanno segnato il passo tra il passato e il futuro di Alagna e Riva. La **funivia di Punta Indren, inaugurata il 1° maggio 1965**, fu voluta dall'ingegner Giorgio Rolandi, lungimirante imprenditore, che seppe

capire il valore di un'opera che avrebbe poi stravolto l'economia del paese.

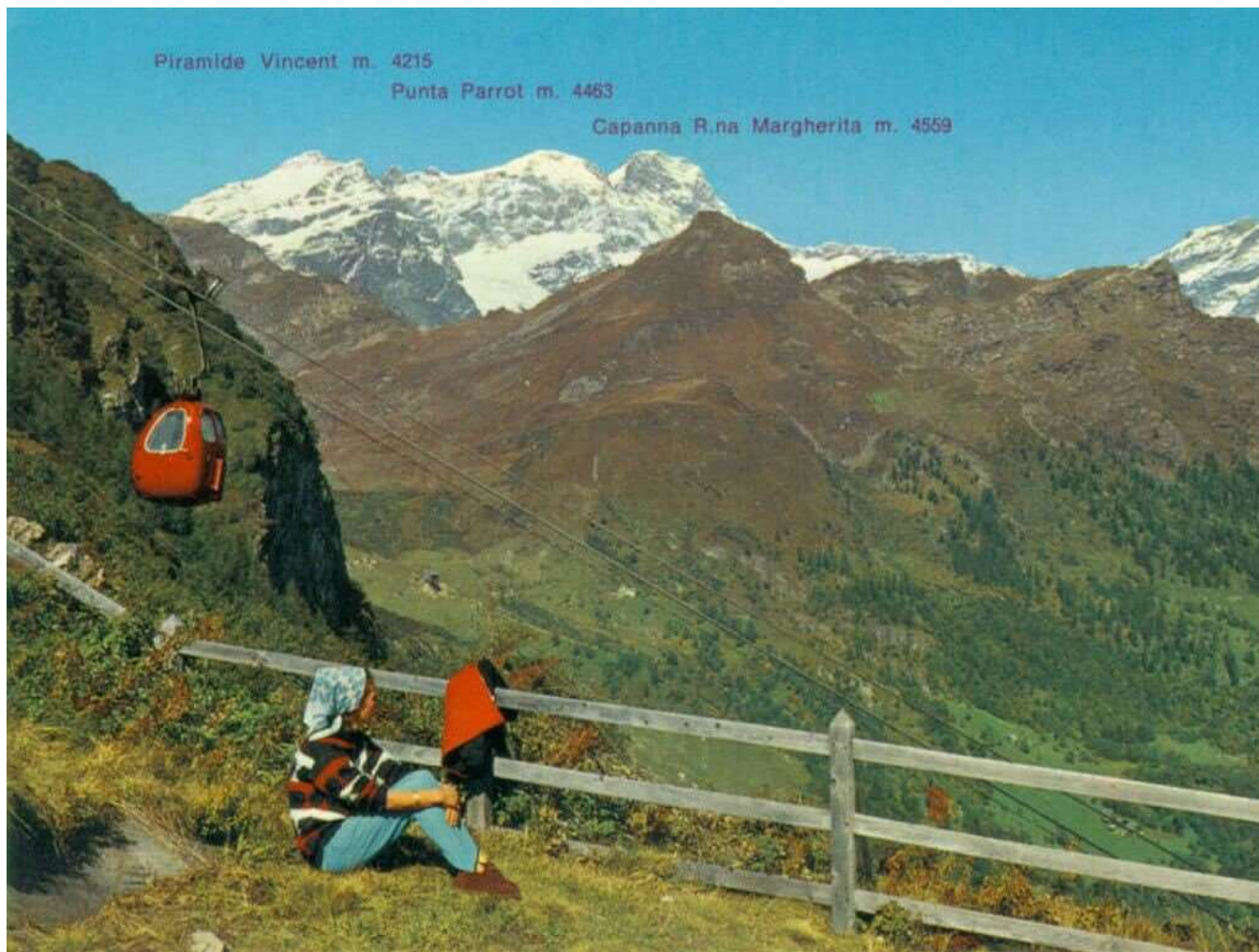
La **funivia era in tre tronconi** per una lunghezza totale di 6 km e 300 m e terminava nella stazione di Punta Indren, moderna struttura con ristorante e bar a 3260m. La stazione di Punta Indren fu costruita in inverno, lavorando anche nei mesi di febbraio e marzo, facendo giungere al cantiere sul Monte Rosa il cemento tiepido con una teleferica che impiegava circa 50 minuti e che garantiva gettate di 6/7 m3 al giorno in una camera riscaldata.

Quella stessa teleferica veniva usata dall'ingegner Rolandi per raggiungere il cantiere che teneva costantemente sotto controllo. A tale scopo fece costruire un seggiolino monoposto che veniva agganciato al bisogno alle funi e lo conduceva, esperienza da brivido, a Punta Indren senza fatica. **La funivia di Rolandi im-**

piegò gran parte della gente di Alagna e Riva nella sua costruzione, riaccese gli animi e stimolò la ripresa economica. La tecnologia si faceva largo sul Monte Rosa e **la costruzione del cavalletto del Mullero**, alto 65 metri con 7 m di fondamenta, **fu un primato per l'epoca.** Gli ski lift di Indren e del Bors diedero il via alla stagione dello sci in quota e crearono i presupposti per il free ride paradise d'inverno e la porta sul Monte Rosa d'estate. [1]



[1] <https://www.alagna.it/la-storia/il-novecento-e-la-porta-sul-monte-rosa/>



Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

sciare

SPORT INVERNALI

 **STADIO**

LA STAMPA

TUTTOSPORT

il Resto del Carlino

IL PICCOLO

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI SKIING

nevesport
ILLUSTRATO

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

 **TRIBUNE**
QUOTIDIEN FONDÉ EN 1879 **DE GENÈVE**

Le Nouvelliste

Berner Zeitung

LA LIBERTÉ

24 heures
FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE
LE GRAND QUOTIDIEN SUISSE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

LE COURRIER

Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it